

Finanziare la ricostruzione: attività e attori coinvolti nel sisma dell'Emilia Romagna

Elisabetta Gualandri^{a, c}, Alessia Pedrazzoli^a, Paola Vezzani^{b, c}

^a *Dipartimento di Economia Marco Biagi, Unimore*

^b *Dipartimento di Comunicazione ed Economia, Unimore*

^c *Cefin – Centro Studi di Banca e Finanza, Unimore*

Il presente contributo si inquadra nell'ambito del progetto di ricerca multidisciplinare "Energie Sisma Emilia" che trae origine dal "Laboratorio sul sisma" avviato nel giugno 2012 da docenti di Unimore. Il progetto è stato cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e da Unimore.

L'obiettivo del contributo è di analizzare le implicazioni finanziarie della ricostruzione nel territorio coinvolto dal sisma dell'Emilia Romagna avendo particolare riguardo ai temi degli interventi pubblici, dell'operatività degli intermediari bancari e assicurativi e degli strumenti finanziari utilizzati¹.

Il 20 maggio, il 29 maggio e il 3 giugno del 2012 eventi sismici di importante entità hanno colpito una vasta area dell'Emilia Romagna e zone adiacenti della Lombardia e del Veneto. Sono stati coinvolti in totale 53 comuni, di cui 33 compongono il cosiddetto "cratere", dove i danni sono stati più rilevanti. Per la prima volta in Italia, eventi sismici di forte intensità hanno interessato aree con un'elevata densità di attività produttive (35 addetti alle unità locali manifatturiere per kmq nel 2010 a fronte di 13 nella media nazionale e 21 in Emilia Romagna²) creando danni ingenti alle imprese dei settori del biomedicale, della ceramica, della meccanica e della filiera agro-alimentare. La stima dei danni, elaborata dalla Regione, è stata di 12,2 miliardi di euro.

In seguito ad una calamità naturale, è necessario del tempo affinché sia possibile individuare le azioni che hanno maggiore potenziale di impatto sull'economia e sulla società di un territorio colpito. La letteratura disponibile sui disastri naturali si concentra perlopiù nel comprendere come le calamità abbiano impattato sull'economia dell'area (in termini di PIL, occupazione, consumi, inflazione, ecc.), distinguendo tra effetti del breve periodo (in genere tre anni) ed effetti di lungo periodo (dopo i cinque anni). I dati però sono difficilmente comparabili in quanto fanno riferimento ad aree geografiche specifiche, in Paesi con grado di sviluppo economico differente e nei quali le calamità naturali si distinguono sia per natura, geologica o climatica, sia per grandezza.

In particolare, le dinamiche del PIL a seguito di un terremoto possono essere fortemente influenzate dalla quantità di aiuti finanziari immessi nel sistema³. L'aiuto finanziario, infatti, svolge un importante ruolo nel periodo di recupero, favorendo la ricostruzione immediata e attenuando le variazioni del PIL; in particolare svolge un effetto espansivo di breve periodo sulla produzione e può limitare o anche neutralizzare l'impatto negativo del sisma⁴. Sebbene in queste ricerche si riconosca l'impatto che l'aiuto finanziario svolge da un punto di vista macroeconomico nella ripresa di un territorio colpito, non viene fatto riferimento a quelli che sono nello specifico gli effetti in materia finanziaria o dell'impatto che può avere l'architettura stessa degli

attori coinvolti. Inoltre, la mancanza di dati a livello micro rende il tema di difficile esplorazione.

Come anticipato, il presente lavoro ha l'obiettivo di analizzare le modalità del finanziamento della ricostruzione post-sisma che ha colpito l'Emilia Romagna, pur nella consapevolezza dei limiti della possibilità di indagine sull'impatto economico degli aiuti finanziari, come emergono anche della letteratura disponibile. In particolare, si intende tracciare un quadro di riferimento dei soggetti che si sono occupati dell'immissione dei flussi monetari rivolti a imprese e famiglie. L'analisi consente anche di sviluppare alcune considerazioni sulle criticità che tutt'ora rimangono irrisolte e sugli effetti che, in futuro, queste potranno avere sul tessuto economico locale e nazionale.

L'analisi coinvolge:

- gli istituti di credito intervenuti nel processo di erogazione dei finanziamenti e dei contributi regionali a favore di privati e imprese. È inoltre approfondito l'effetto che il sisma ha avuto sulla struttura organizzativa bancaria, in termini di prodotti e strumenti per fronteggiare la prima emergenza e la ripresa dei servizi
- le compagnie assicurative che grazie all'anticipo dell'indennizzo e alla celerità nella gestione delle pratiche hanno agevolato il processo della ripresa delle attività produttive.

Al fine di un ulteriore approfondimento e anche sulla base di indicazioni emerse dagli istituti di credito coinvolti, è stato considerato l'operato di Microcredito per l'Italia, società che si occupa del finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali e che durante il sisma ha erogato fondi per cinque milioni di euro verso famiglie e imprese. A fianco dei canali di finanziamento tradizionali è stato incluso anche lo strumento del *civic*



Figura 1. Complesso negozi Pacchioni (Cavezzo). Foto di Daniele Roversi.

crowdfunding, utilizzato perlopiù per interventi di ricostruzione del patrimonio artistico e culturale nelle aree colpite.

La metodologia di indagine utilizzata è basata su due tipologie di strumenti: focus group e interviste semi-strutturate.

Attraverso il focus group svolto il 16 aprile 2015 sono stati approfonditi gli effetti del sisma sugli istituti di credito (danni subiti, logistica, aspetti organizzativi, gestione del personale) e il ruolo che questi hanno avuto nel finanziamento per la ricostruzione. Altresì è stato possibile valutare i rapporti banca-impresa e banca-cliente successivamente al sisma in termini di affidamento, costo del credito, richiesta di garanzie nonché come offerta di nuovi prodotti a famiglie e imprese.

Lo strumento delle interviste semi-strutturate, realizzate nella primavera del 2015, è stato utilizzato principalmente per approfondire il settore assicurativo. È stata inoltre condotta un'intervista pilota semi-strutturata a un imprenditore di Mirandola per comprendere maggiormente le esigenze e le priorità a cui era necessario rispondere nella fase di emergenza e il ruolo svolto dai contributi nella fase di ricostruzione. Per valutare il coinvolgimento di Microcredito per l'Italia nella ricostruzione, è stata condotta un'intervista semi-strutturata alla responsabile dell'area di Mirandola.

Istituti di credito

Al 31 dicembre 2011, secondo i dati di Banca d'Italia, erano 115 gli sportelli bancari presenti nei comuni del cratere⁵. La selezione degli istituti bancari partecipanti al focus group si è basata sulla diffusione del numero di sportelli presenti nell'area oggetto di ricerca. I soggetti bancari che hanno aderito al progetto sono stati: BPER Banca, Banco Popolare, Cassa di Risparmio di Cento, San Felice 1893 Banca Popolare e Unicredit. I partecipanti sono stati direttori di filiali colpite dal sisma, membri di task force organizzate in seguito all'evento sismico e responsabili credito dell'area modenese.

Le attività dell'emergenza

Gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 hanno avuto effetti sulla struttura organizzativa di tutti gli istituti di credito presenti nel cratere, caratterizzando in maniera significativa la gestione dei servizi al momento dell'emergenza e con effetti sui bilanci annuali e su quelli degli anni successivi. Nei primi momenti le esigenze principali che gli istituti di credito hanno dovuto fronteggiare sono state:

- garantire la continuità operativa
- sostenere la liquidità, mettendo a disposizione finanziamenti agevolati per le verifiche di messa in sicurezza di imprese e privati.

La sequenza sismica emiliana ha danneggiato più volte le sedi bancarie, in particolare quelle presenti nei centri storici, costringendo le banche medesime ad adottare misure di emergenza con lo scopo di ripristinare nel più breve tempo possibile i servizi e rispondere alle esigenze della clientela. Gli interventi messi in atto fin da subito sono stati l'allestimento delle attività in camper attrezzati a filiali, sportelli bancomat in piccoli container e allestimento di filiali temporanee nelle località in cui la riapertura non era prevista nel breve termine.



Figura 2. Bancomat temporaneo (Cavezzo). Foto di Daniele Roversi.

Da un punto di vista organizzativo gli enti creditizi che oltre alle filiali avevano nell'area del cratere il centro operativo hanno dovuto dislocare i dipendenti in aree esterne o nelle filiali temporanee. Alcuni istituti non hanno trascurato gli aspetti umani che il sisma ha prodotto sui dipendenti offrendo loro servizi di supporto psicologico allo scopo di elaborare il trauma legato al sisma e di gestire i sintomi da stress.

Moratorie e contributi

Il sistema bancario ha sostenuto le zone colpite dal sisma con l'adozione dei provvedimenti contenuti nel D.L. 74/2012, D.L. 83/2012 e D.L. 95/2012 e più nello specifico con gli interventi relativi alla sospensione dei tributi (Moratoria Tributi Fase I, Moratoria Tributi Fase II), alla sospensione dei mutui (Moratoria Mutui) e all'erogazione dei contributi per la ricostruzione (Plafond Ricostruzione Sisma).

Secondo gli istituti di credito presenti al focus group, durante l'emergenza, è stato fondamentale il provvedimento che prevedeva la sospensione degli impegni dei contribuenti. A dieci giorni dall'emanazione della moratoria gli istituti di credito avevano ricevuto più di 1.000 operazioni che sono state eseguite nell'arco di una settimana grazie alla costituzione di task force. La valutazione creditizia in capo agli istituti di credito è stata facilitata grazie ad una relazione positiva con la clientela sviluppatasi negli anni precedenti.

Relativamente al Plafond Ricostruzione Sisma, che prevedeva la messa a disposizione delle banche di un plafond di sei miliardi di euro per la concessione dei contributi per la ricostruzione, le banche che hanno aderito all'operazione sono state inizialmente tutte quelle che possedevano le capacità tecniche per gestire il contributo. È stato previsto

un tariffario dei costi per la gestione della pratica (in media una commissione di 400 euro) non a carico del cliente, ma da aggiungersi al credito di imposta.

Prodotti

Nei primi due mesi successivi al sisma nessuno degli istituti di credito ha avuto la percezione che la Regione potesse riuscire a rimborsare i danni subiti, pertanto ognuno di essi ha iniziato a formulare forme di finanziamento a tassi agevolati con istruttorie semplificate. Secondo gli istituti presenti al focus group, queste operazioni, definite “finanziamenti ponte”, hanno avuto come obiettivi la definizione dell’entità del danno subito dalle imprese e la possibilità di dare continuità alla produzione sostenendole nei processi di delocalizzazione temporanea o di recupero delle attrezzature in attesa delle decisioni in materia di contributi a livello regionale.

Da quanto emerso dal focus group le tipologie di finanziamenti, le condizioni e i tassi applicati sono stati simili per tutti gli istituti di credito in quanto si è instaurato un approccio collaborativo nel settore bancario. Sebbene in alcuni casi non sia stata richiesta un’istruttoria per la concessione del finanziamento ma una semplice autodichiarazione dei danni subiti, nessuno istituto ha rilevato casi di frode né di insolvenza.

Criticità

Sebbene il ruolo delle banche nell’erogazione dei contributi e dei finanziamenti previsti dai provvedimenti possa apparire di semplice transito o esecutivo, la realtà comporta tutt’oggi una serie di problematiche:

- In merito alla “Moratoria Tributi” (D.L. n°61035/2012, D.L. n°62988/2012), una possibilità concreta valutata dagli istituti di credito presenti al focus group è che il rinvio prolungato della scadenza possa portare a una mancata pianificazione dei piani di ammortamento da parte dei richiedenti i finanziamenti. Il rischio è che al 30 giugno 2016, giorno ad oggi fissato come scadenza definitiva, alcune imprese non riescano a pagare gli oneri accumulati. A questo si aggiungerebbe un effetto domino sulle imprese stesse che, in seguito all’incapacità di fare fede agli impegni presi, vedrebbero revocati i finanziamenti. Qualora alla scadenza questa possibilità dovesse realizzarsi e l’azienda non fosse in grado di fare fronte all’impegno assunto, sarebbe necessario passare la posizione “in sofferenza”, con le conseguenze del caso. Qualora il fenomeno fosse diffuso e significativo sorgerebbe quindi l’esigenza per l’intero sistema economico dell’area di valutare possibili soluzioni alternative.

- L’operazione “Plafond Ricostruzione Sisma” (D.L.n°95/2012) è stata concessa agli istituti di credito a tasso zero ma incide, a causa delle quantità di pratiche ricevute e dei tempi lavorativi necessari per gestirle, sui costi operativi. Nei confronti della clientela finale molte sono state le difficoltà nel riuscire a far comprendere la natura delle operazioni. Ad esempio, nei casi in cui le somme erogate erano a favore di manutenzioni svolte in edifici condominiali era necessaria una cointestazione dei condomini, non sempre di facile realizzazione.

La certezza che il rimborso sarebbe avvenuto solo per coloro che effettivamente avevano svolto i lavori agevolato e sostenuto la fase della ricostruzione in Emilia. Alla data del focus group (aprile 2015) è emerso inoltre che, dei 150 milioni erogati per mezzo delle Cambiali Errani⁶, ne erano stati liquidati circa 70 milioni. Delle 11.000

pratiche attese da Certhidea (l'ente che si deve occupare della creazione di un database Unico della Ricostruzione), 7.000 con inagibilità più grave dovevano ancora intervenire. A partire dal 2015 erano previsti cinque anni di tempo per gli istituti bancari per poter gestire tali pratiche.

In materia di elaborazione di azioni comuni in seguito a calamità naturali, il 26 ottobre 2015 è stato siglato da parte di Abi, Protezione Civile e Associazioni dei Consumatori un protocollo di intesa a tutela delle popolazioni colpite. Il documento ha lo scopo di assicurare la sospensione temporanea delle rate dei finanziamenti ai titolari dei mutui relativi agli immobili distrutti da una calamità o resi inagibili anche parzialmente, utilizzati sia come abitazione, sia come esercizi commerciali. L'obiettivo dell'iniziativa è quindi quello di garantire un'equità di trattamento e una risposta tempestiva e uniforme a chi ha subito un grave disagio socio-economico. Come si legge dalle dichiarazioni di Abi⁷ gli ulteriori scopi perseguiti dal protocollo sono:

- evitare incertezze interpretative ed operative nell'attuazione delle misure da adottare, assicurando al contempo la massima efficacia, rapidità e trasparenza nell'intervento di sospensione dei finanziamenti
- chiarire gli adempimenti a carico delle banche e dei consumatori
- impegnare i soggetti finanziatori e le Associazioni dei Consumatori nel promuovere campagne informative sulla possibilità di sospendere i finanziamenti nonché sulle modalità, termini e costi di sospensione.



Figura 3. Tutto per animali orto e giardino e il Mulino (Medolla). Foto di Daniele Roversi.

Compagnie assicurative

L'attività svolta dalle compagnie assicurative grazie alla celerità delle risposte e all'anticipo degli indennizzi ha permesso di mettere a disposizione delle imprese colpite il denaro necessario a riavviare la produzione. Questi soggetti hanno quindi svolto non solo un ruolo di tutela verso i propri clienti, ma anche di accelerazione della ripresa nel tessuto imprenditoriale locale. Queste attività sono state fondamentali per l'avvio delle opere di ricostruzione e, nel caso in cui le imprese o i privati presentassero domanda per una concessione di credito agli istituti bancari, la copertura assicurativa ha rappresentato un criterio preferenziale per la concessione della somma richiesta.

Il settore assicurativo ha stimato per il sisma emiliano un ammontare di danni assicurati pari a circa 1,2 miliardi di euro (di cui circa 800 milioni per la scossa del 20 maggio e 400 milioni per l'evento del 29 maggio), dei quali più del 90% risulta ad oggi già liquidato dal mercato.

I soggetti coinvolti nella ricerca sono state le assicurazioni maggiormente operative nell'area del cratere: UnipolSai, Generali Ina Assitalia e la società di broker assicurativi Assiteca-BSA, che opera con le imprese di maggiore dimensione presenti in Emilia.

Il mercato assicurativo

Il mercato assicurativo italiano del ramo danni ha una diffusione delle polizze per il rischio sismico a "macchia di leopardo" che deriva in parte dalla storicità degli eventi e in parte dalle caratteristiche geofisiche dei territori. La sensibilità per i prodotti assicurativi a copertura dei danni da calamità naturali è maggiore nelle zone notoriamente ad elevato rischio, in cui per localizzazione geografica e per cultura c'è stata, fin dal passato e soprattutto oggi, una maggiore tutela da parte dei privati.

Le aree territoriali, secondo il Dipartimento della Protezione Civile, sono classificabili in quattro categorie che vanno dalle zone a basso rischio sino a quelle, come i territori lungo la dorsale appenninica, ad altissima probabilità sismica.

Prima del sisma del 2012, l'area emiliana non era considerata ad altissimo rischio, quindi anche le compagnie non avevano considerato eventi statisticamente significativi sul territorio. Dal punto di vista dell'offerta le garanzie terremoto non erano quotate regolarmente, quanto piuttosto commercializzate a basso costo come accessori in polizze *all risk's* (prevedono la copertura di tutti i rischi tranne quelli espressamente menzionati nel contratto di assicurazione).

Un'altra distinzione nel mercato assicurativo italiano si basa sui segmenti di mercato. Le polizze contro le calamità naturali sono a livello nazionale molto più diffuse nel settore delle imprese rispetto a quello retail. Non meraviglia quindi il caso del sisma emiliano una larga diffusione delle polizze nel settore imprese e una scarsissima copertura assicurativa da parte dei privati. In particolare, in quest'ultimo settore, erano molto diffuse le polizze antincendio sui fabbricati, che però non coprivano la garanzia terremoto.

Come emerso dalle interviste condotte, nel caso dell'Emilia la diffusione delle polizze nel settore industriale era molto più alta rispetto a quanto rivenuto all'Aquila: gli assicurati erano quattro volte di più. Questo fattore ha permesso alle imprese danneggiate di beneficiare delle coperture assicurative e, grazie all'anticipo degli indennizzi, di ricevere in tempi rapidi il denaro necessario per l'avviamento delle prime opere di ricostruzione.



Figura 4. Acetaia ACETUM (Villa Motta). Foto di Daniele Roversi.

Anche nel settore imprese dell'Emilia Romagna è però necessario introdurre una distinzione presente a livello nazionale. Infatti, sebbene la maggior parte delle attività produttive sia tutelata dall'assicurazione, la sensibilità al rischio varia a seconda della dimensione aziendale. Nella fascia più bassa delle medie imprese, così come nelle piccole e nelle micro, vi sono ancora oggi molte imprese senza coperture. Le ragioni si riscontrano da un lato nel mercato assicurativo italiano, il quale in questi segmenti non ha mai adottato politiche commerciali volte ad offrire massivamente il rischio. I prodotti sono rivolti perlopiù verso i segmenti più alti del mercato. Dall'altro lato, a livello nazionale, la mancanza di una legge nazionale sulle calamità naturali non ha incentivato l'interesse e la sensibilità al rischio in questi settori.


Il mercato assicurativo successivamente al sisma

Per le compagnie assicurative, da un punto di vista interno, il terremoto del 2012 ha modificato il modo di osservare e valutare le calamità naturali.

L'Emilia, come descritto precedentemente, non era considerata ad alto rischio, pertanto in seguito al sisma le compagnie assicurative hanno variato i modelli statistici e di valutazione in queste aree. In particolare, il riflesso delle modifiche apportate nella valutazione del rischio ha la sua espressione nel *pricing* delle polizze. Oggi il prezzo a cui questa garanzia viene offerta è infatti molto alto in quanto è influenzato dai tempi di ritorno che intercorrono tra un evento e l'altro. Precedentemente al sisma, la frequenza con la quale accadevano questi eventi era considerata nell'ordine di 10-25 anni. Oggi invece questi tempi si sono drasticamente accorciati con frequenza di accadimento sui 4-5 anni. Gli episodi particolarmente intensi come il terremoto di Messina o dell'Irpinia

sono distribuiti nel tempo, ma eventi come quello dell'Aquila o dell'Emilia hanno dei tempi di ritorno molto più brevi che pertanto devono essere considerati al momento della determinazione del *pricing* delle polizze.

Criticità

Sebbene siano trascorsi già tre anni dal sisma emiliano, **la cultura della tutela dalle calamità naturali risulta ancora essere in Italia, secondo gli intervistati delle compagnie assicurative, in fase embrionale**  postante nel breve periodo successivo al sisma vi sia

stato un rialzo delle coperture, questo fenomeno è andato stabilizzandosi nel corso del tempo, sia nel settore retail sia in quello delle piccole e micro imprese che rimangono tutt'oggi le aree più scoperte. Nel caso delle imprese, il fattore prezzo delle polizze ha raffreddato l'emotività iniziale anche a causa delle forti spese che gli imprenditori colpiti avrebbero dovuto sostenere nel breve termine.



Il sisma in Emilia ha messo in luce un altro importante aspetto nel settore imprese: la scarsa presenza della garanzia da danni indiretti, non materiali, derivati dalla perdita di produzione, nella forma di perdita di guadagno lordo o margine di contribuzione. Secondo i responsabili delle compagnie assicurative intervistati, in Italia solo il 10% delle aziende possiede questa forma di garanzia, contro l'80% di quelle tedesche. Si registra pertanto una debole cultura assicurativa in certi settori non solo legata al rischio calamità naturali quanto piuttosto alla gestione e alla tutela del rischio in termini globali.



Figura 5. Azienda Novabus (Medolla). Foto di Daniele Roversi.

Altri soggetti coinvolti nel finanziamento della ricostruzione post-sisma

MxIT-Microcredito per l'Italia

Al fine di una più completa trattazione del tema dei finanziamenti e to emerso durante il focus group con gli istituti di credito è risultato che, in collaborazione con questi ultimi, ha operato MxIT-Microcredito per l'Italia. Il patron della Diesel Renzo Rosso, insieme ad Etimos Foundation della MxIT-Microcredito per l'Italia, già attivo per il sisma a L'Aquila, ha messo a disposizione cinque milioni di euro a favore di progetti di ricostruzione aziendale. L'associazione ha garantito fino al 75% del finanziamento verso le imprese e l'85% dell'importo verso le famiglie,  disposizione delle imprese somme fino ad un massimo di 50.000 euro e per i privati 10.000 euro. La durata massima del finanziamento è stata di 60 mesi⁹.

Crowdfunding per il sisma: un'occasione mancata?

A fianco dei canali di *fundraising* più diffusi per la pubblica amministrazione come le sponsorizzazioni, le donazioni e il *cause related marketing*, negli ultimi anni si sta sviluppando anche un altro importante strumento: il *crowdfunding*. Il *crowdfunding* o “finanziamento dalla folla” consiste in micro-donazioni che vengono effettuate attraverso piattaforme web per progetti proposti da un soggetto pubblico e privato. Nello specifico il *civic crowdfunding* vede come soggetti promotori amministrazioni pubbliche o associazioni culturali con lo scopo di raccogliere fondi per finanziare progetti e opere di pubblico interesse (restauro di monumenti, realizzazione di eventi nella propria città, sviluppo di servizi innovativi per il miglioramento della vita cittadina). In seguito al sisma del 2012 pochi sono i soggetti che si sono attivati per progetti di ricostruzione attraverso lo strumento del crowdfunding:

- *Galleria Estense Modena*: campagna di *crowdfunding* iniziata il 16 aprile 2013 con lo scopo di raccogliere donazioni a favore della Galleria, colpita in seguito al sisma, e destinate alla messa in sicurezza delle sculture conservate nel museo. In totale si sono attivati più di 220 donatori per un totale raccolto di 162.365 dollari rispetto ad un obiettivo previsto di 150.000 dollari¹⁰.

- *Adotta un mattone e Mantua – Do not forget the frescoes of the Palazzo Ducale*: due importanti attività di crowdfunding a Mantova hanno sostenuto il recupero di due beni della città, la Rotonda di San Lorenzo e la Sala di Manto a Palazzo Ducale. Grazie alla campagna “*Adotta un Mattone*”, sono stati raccolti 156.945 euro per il restauro di questa chiesa matildica edificata nel 1083. Sono state coinvolte 4.400 persone, adottati oltre 31.389 mattoncini in cotto, del costo di cinque euro ciascuno¹¹. Meno bene è andata, sulla piattaforma di Indiegogo, il progetto *Mantua - Do not forget the frescoes of the Palazzo Ducale*¹², che intendeva ottenere contributi per restaurare parte di una delle sale più danneggiate dal terremoto, la Sala di Manto. La somma di 65.000 dollari serviva a coprire i lavori di 70 metri quadrati, ma la campagna si è conclusa a fine 2012 raccogliendo appena 3.600 dollari (6%).

Sebbene ad oggi siano soltanto due i progetti realizzati con questa forma di raccolta fondi, gli innumerevoli beni artistici andati distrutti e i ritardi che tutt'ora continuano nella ricostruzione di tali opere possono rappresentare uno stimolo per la sperimentazione di questa nuova tipologia di finanziamento e per l'innescarsi di un nuovo

concetto di recupero dei beni culturali. Il *crowdfunding* può diventare uno strumento per premiare la progettualità culturale e artistica del territorio. Sviluppare una raccolta di questo tipo coinvolge non solo l'aspetto di partecipazione dei cittadini ma anche un'attività di marketing turistico.

Spunti di riflessione

L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di tracciare un quadro generale degli attori bancari e assicurativi coinvolti durante il sisma e individuare il loro contributo alla ricostruzione.


Le prime risultanze del lavoro consentono successivi approfondimenti sia sulle famiglie che sulle imprese.

Per quanto riguarda le famiglie, è stato somministrato un questionario a novembre 2015. Attualmente si è in fase di elaborazione di un campione residente nei Comuni del cratere. Questo permetterà di approfondire due principali aspetti. A livello assicurativo, quali sono le variazioni in termini di adozione di polizze a tutela del rischio sismico da parte delle famiglie, ovvero quali ragioni hanno spinto le famiglie a non tutelarsi, come per esempio costi ritenuti troppo elevati. In merito al settore creditizio, si potrà verificare se, in seguito al sisma, le famiglie hanno dovuto accedere – e in che misura – ai propri risparmi personali o ai finanziamenti agevolati messi a disposizione da parte degli istituti di credito.

Per quanto riguarda invece le imprese, sarà importante verificare se alla scadenza prevista (30 giugno 2016) saranno in grado di pagare gli oneri accumulati. In caso negativo, occorrerà valutare gli effetti del mancato pagamento sul merito creditizio delle imprese e sui bilanci delle banche.

Note

1. Si ringraziano per la collaborazione a vario titolo all'analisi condotta: Andrea Anceschi (San Felice 1893 Banca Popolare), Giorgio Artoni (Banco Popolare), Pierluigi Bancale (Generali Ina Assitalia), Luigina Caruso (Microcredito per l'Italia), Giorgio Costa (Banco Popolare), Ercole Fregni (Assiteca-BSA), Enrico Gelati (Unicredit), Sergio Ginocchietti (UnipolSai), Carlo Marchini (BPER Banca), Roberta Marsigli (Assiteca-BSA), Alberto Pirovine (Banco Popolare), Ilario Tamburini (UnipolSai), Patrizio Tralli (ODS –Distribuzione Giocattoli), Fabrizio Vellani (BPER Banca), Massimiliano Villa (Unicredit) e Pierluigi Zanzani (Cassa di Risparmio di Cento).
2. Banca d'Italia, *Economie Regionali*, n. 9, 2013.
3. Cavallo, E., Noy, I. (2010). The economics of natural disaster – a survey. *IDB Working Papers* No. IDB-WP-124, 05.
4. Barone, G., Mocetti, S. (2014). Natural disasters, growth and institutions: A tale of two earthquakes. *Temì di discussione Banca d'Italia*, 949, 01.
5. Banca d'Italia, Base dati statistica.
6. Contributi pubblici per la ristrutturazione o ricostruzione degli edifici distrutti dal sisma a copertura parziale o totale dei lavori effettuati previsti dal Decreto Legge 74/2012 e veicolati attraverso i sistemi telematici di Mude e Sfinge.
7. Abi, Un protocollo contro le calamità naturali, 27/10/2015.

8. Ania, L'assicurazione italiana 2012-2013 (2013).
9. Microcredito per l'Italia, Comunicati stampa: Ricostruire il futuro attraverso il microcredito, (4/12/2012).
10. For Italy, Project-Bernini Galleria Estense, www.foritaly.org/bernini-galleria-estense.asp.
11. www.casandreasi.it/mattone.htm 
12. Indiegogo, Project-Mantua do not forget the frescoes of the Palazzo Ducale, <https://www.indiegogo.com/projects/mantua-do-not-forget-the-frescoes-of-the-palazzo-ducale> 